



Il polo non è un gioco Un'estate antartica Il diario di un biologo in missione per due mesi nella base italiana

Un acquario per studiare il pesce-ghiaccio

» **FILIPPO RICCARDI***

Base Mzs, baia di Terra Nova

Lasciamo il cielo sempre coperto della base americana dopo più di due giorni e finalmente decolliamo con il piccolo Twin Otter destinazione Mzs, Mario Zucchelli Station!

La prima ora di volo sopra le nuvole non ci permette di vedere nulla ma poi il sipario di uno spettacolo difficile da descrivere si apre sotto i nostri occhi; distese sconfinite di neve e ghiaccio che si presenta in forme geometriche ripetute all'infinito; sullo sfondo candide ma imponenti catene montuose non sono sufficienti a dare a tutto questo un limite di spazio. All'improvviso il ghiaccio cede il passo al mare e lo stacco è netto; una bianca muraglia verticale alta fino a 40 metri si tinge via via di azzurro immergendosi in profondità senza possibilità di vederne la fine.

Un'ora ancora di viaggio su splendide alternanze tra mare, pack e iceberg fino alla meravigliosa Terra Nova Bay dove risiede la base italiana. Riesco a intravedere il piccolo villaggio blue rosso che finora

avevo visto solo in foto!

LA BASE OCCUPA un'area deglaciata che dolcemente scende verso il mare; un grande piazzale separa l'edificio principale dai capannoni. Elicotteri, motoslitte, pick-up, ruspe, ed altri mezzi attendono ordinatamente parcheggiati mentre due gatti delle nevi si muovono avanti e indietro battendo una strada dalla pista di atterraggio al molo.

Atterriamo sul pack in un turbine di ghiaccio polverizzato che circonda il piccolo aereo. La nuvola si dissolve lentamente come per svelare poco alla volta la vista di un panorama unico. Cielo blu e i ghiacciai di Tethys Bay che scendono fino a baciare il mare ghiacciato.

La base Mzs è stata riaperta come ogni anno a fine ottobre e il nostro arrivo è accolto con entusiasmo: credo che i veterani si godano con un certo gusto il nostro essere impacciati! Non sai dove andare, cosa fare e come fai sbagli... Qualcuno mi spiega le prime regole fondamentali anche solo per entrare in base. Lascio scarponi e indumenti pesanti in uno degli ingressi e vengo accompagnato verso quella che sarà la mia camera per questi due mesi.

Siamo nella zona "notte" se così si può dire; sottovoce per rispetto di chi lavora, attraversiamo un lungo corridoio con camere a destra e sinistra. Le stanze, tutte uguali, sono composte da due letti a castello e ognuno è provvisto di una tendina scorrevole, fondamentale per l'"effetto-notte".

SONO QUI PER CONTO dell'Enea nell'ambito del Pnra (Programma Nazionale di Ricerca in Antartide) e il mio compito è quello di contribuire alla realizzazione di un acquario, composto da un totale di 32 vasche, il cui avanzato impianto di filtraggio centralizzato porterà la base italiana a essere una delle migliori per la stabulazione e lo studio degli organismi marini antartici. Animali che hanno dovuto adattarsi a condizioni così estreme con diverse strategie e per questo motivo di altissimo interesse scientifico.

Il volume totale delle vasche sarà di circa 25 metri cubi e fra queste spicca una vasca circolare di 7 metri cubi che potrebbe permettere di

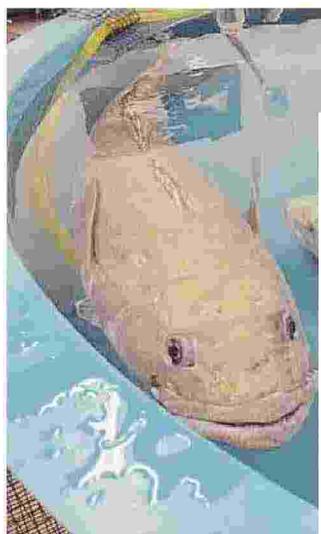
studiare in loco, tra gli altri, il Dissostichus, genere di pesci che vive anche oltre i mille metri di profondità e in grado di raggiungere i 2 metri di lunghezza e gli 80 chili di peso.

L'atmosfera in base è per lo più allegra; l'unicità del posto credo contribuisca ad attutire gli effetti della distanza dagli affetti e dalle abitudini.

Nei veterani, fatalmente meno sensibili a queste emozioni, percepisco invece un senso di appartenenza, orgoglio e consapevolezza di avere un ruolo da protagonisti nel continuo sviluppo della base Italia. Carpentieri, fabbri, elettricisti, cuochi, ingegneri, biologi, geologi... Alcuni di loro sono oltre la decima spedizione e ascoltando le esperienze passate, si resta sbalorditi dalla naturalezza con la quale descrivono situazioni ben oltre il limite del rischio.

* *biologo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acque profonde Dissostichus

Senza notte

Nella struttura riaperta a ottobre si studiano anche gli animali che vivono al buio a grande profondità

